

Le preghiere del tempo di Pasqua e la gioia pasquale

Durante i quaranta giorni del tempo di Pasqua, i nostri altari portano un antependio rosso. È lo stesso rosso che si trova negli abiti cultici dei ministranti e del sacerdote: nella casula il rosso è accompagnato da un verde vivo.

È un cambiamento brusco, dopo il nero delle quattro settimane del tempo di Passione, così come è brusco il cambiamento dalla Passione e morte sul Golgota alla Resurrezione.

Dal rosso carminio emana un'energia forte, un'energia piena di gioia di vivere. Ci risveglia, ci fa star dritti, riempie il nostro cuore di calore e gioia profondi.

Ritroviamo nelle parole e nelle preghiere del tempo di Pasqua ciò che i colori sono per gli occhi. Il senso della vista e la parola hanno un gesto complementare.

Quali sono i gesti che accompagnano le parole delle preghiere del tempo di Pasqua?

All'inizio della prima preghiera, nell'evocare la tomba, la Pasqua è ancora una volta legata al passaggio di Cristo attraverso la morte; il nero del tempo di Passione emerge ancora una volta. Ma ora è Pasqua: la tomba è vuota! La realtà della Resurrezione riempie i nostri cuori.

Nel riconoscere che il mondo divino ha agito così per ridonare all'umanità e alla creazione un nuovo sorgere del Sole, il nostro cuore può riempirsi di gratitudine, ritrova un nuovo calore. Che consolazione per la nostra esistenza!

Tutto questo è espresso nella preghiera pregata all'inizio e alla fine dell'Atto di Consacrazione dell'Uomo.

Le altre due preghiere, inserite l'una dopo quella iniziale l'altra tra il Credo e l'Offertorio, trovano un'intensificazione a un altro livello: un gesto di elevazione delle mani e delle braccia che esprime una solenne elevazione dell'anima.

Nella prima di queste due inserzioni le mani e le braccia formano una larga coppa. La preghiera che accompagna questo gesto è una preghiera di lode, di giubilo, di grazia.

Poi il sacerdote si rivolge verso la comunità. Solleva e mani, le braccia ad angolo, in un gesto al tempo stesso di accoglienza e di benedizione, che esprime come una risposta del mondo divino alla nostra preghiera. Le parole che ora risuonano esprimono l'aspirazione del mondo divino che la nostra parola sia riempita di spirito grazie alla Pasqua, e l'affermazione che l'umanità e la Terra tutta trovano il loro senso nella Resurrezione del Cristo.



Le braccia benedicti del Sole, chiesa di san Giacomo, Tübingen, prima del 1500

La terza preghiera del tempo di Pasqua risuona dopo il Credo il quale, grazie all'azione dei Cristo e alla sua resurrezione arriva alla sua apoteosi nella frase conclusiva: *“Essi possono sperare nel superamento della malattia del peccato, nel perdurare dell'essere umano e nel mantenersi della loro vita destinata all'eternità.”*

Il sacerdote solleva di nuovo le mani, le tende verso l'immagine del Cristo. Le parole che pronuncia sono un grande inno di esultanza della Terra e dell'essere umano; di esultanza, poiché il Cristo, nella sua azione di vita, ha rivivificato la Terra e l'essere umano in tutti i suoi strati, fino al più profondo del suo essere. Da quel momento, Cristo continua a donare se stesso per l'uomo e per tutta la creazione, ora e fin oltre la fine dei tempi.

Con questa elevazione dell'anima, durante i quaranta giorni della Pasqua saranno celebrati anche l'Offertorio, la Transustanziazione e la Comunione nell'Atto di Consacrazione dell'Uomo.

Nel restare consapevoli di questo grande atto redentore del Cristo, possiamo unirici, malgrado le difficoltà che viviamo nel quotidiano, nella **gioia pasquale**.

Ulrich Becker

